

Le Mostre

Conto alla rovescia per il Duemila
Ecco il dossier dei Beni Culturali

Grande Roma stai attenta!

di ANTONIO CEDERNA

Roma - Solo quattro anni ci separano dal fatidico 2000, e c'è un po' di nervosismo tra gli addetti ai lavori, in merito all'effettiva disponibilità dei fondi, ai ritardi nell'inizio dei lavori e al rispetto delle scadenze. Un precedente può tuttavia tranquillizzare: per il 1911, cinquantenario della proclamazione dell'Unità d'Italia, i programmi vennero decisi nel 1905 (governo Giolitti, sindaco, dal 1907, Ernesto Nathan, a capo di una coalizione che oggi si direbbe progressista). Molto di utile fu fatto per Roma in quei pochi anni, nonostante le ben maggiori difficoltà tecniche.

Di grande interesse è il dossier presentato dal Ministero dei beni culturali, con l'elenco degli interventi indispensabili per presentare degnamente al turista una Roma "musica": una Roma cioè senza musei chiusi, senza aree archeologiche degradate e incustodite, senza chiese ingiurabili, e anche senza sussidi didattici approssimativi o carenti.

Sono circa duecento gli interventi indicati, per un costo di circa 640 miliardi in quattro anni (1996-1999): un investimento modesto, realistico e attuabile (afferma il coordinatore Francesco Scoppolo), dato che l'amministrazione dei Beni culturali si è dimostrata finora la più efficiente nell'impiegare i fondi a disposizione. E quel che più conta si tratta di lavori indifferibili e urgenti, anche se non ci fosse nessun Giulio in vista. Ricordiamone qualcuno.

Musei. Non è ammissibile che Palazzo Barberini, proprietà dello Stato, continui ad essere occupato per metà da quel corpo estraneo che è il Circolo Ufficiali delle Forze armate: l'occupazione impedisce che siano esposte nella loro interezza le millecinquecento opere della Galleria Nazionale d'Arte antica (dal XIII al XVIII secolo), da tempo immemorabile relegate in magazzini e sedi esterne.

A nulla è servita finora il protocollo d'intesa tra le parti in causa.

Galleria Borghese. Aperta solo al pianterreno dall'84 per gravi dissesti, sono da allora in corso lavori per il consolidamento statico e il restauro architettonico nel sottosuolo vi sono lavori per i servizi ai visitatori. Nello stesso lasso di tempo a Parigi è stato creato il Grande Louvre, col raddoppio delle superfici espositive e l'allontanamento di un intero ministero.

Aree archeologiche. Si scava nel Foro di Nerva, si preparano i collegamenti sotterranei tra le antiche piazze.

Sarebbe ora di avviare una parte almeno del Parco dei Fori Imperiali, per il quale dall'81 esistono montagne di studi e progetti. Ed è urgente che Stato o Comune acquisiscano finalmente il cinquecentesco palazzo Silvestri Rivaldi di fronte alla Basilica di Massenzio per destinarlo a museo, sventando la minaccia che venga comprato da un istituto sanitario-religioso milanese, che ne vorrebbe fare un pensionato, una casa di cura per anziani prelati (nel cuore archeologico di Roma). Una delibera comunale ha attribuito a una società privata di provvedere al "marketing strategico" dell'area dei Fori, che vorrà mai dire?

Una straordinaria impresa da portare a compimento è l'acquisizione al pubblico di quella meraviglia sconosciuta, perché da sempre privata e inaccessibile, che è il Porto di

Traiano a Fiumicino, di oltre trenta ettari, perfettamente conservato, tra gli avanzi imponenti dell'antica città di Portus. L'esproprio è previsto da anni coi fondi Fio, e la Sovrintendenza di Ostia Antica ha eseguito lavori di restauro e sistemazione delle aree adiacenti (Porto di Claudio): si è in attesa di un pronunciamento del Tar al quale il proprietario del Porto di Traiano ha fatto ricorso.

E vogliamo fare qualcosa di utile del Monumento a Vittorio Emanuele? Che parte dei suoi enormi spazi interni sia destinata a deposito del materiale librario della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte di palazzo Venezia, ormai completamente saturata. E che la galleria colonnata che sovrasta il Monumento, dalla quale si gode il più grandioso panorama di Roma, sia resa accessibile dalla piazza del Campidoglio, passando per il sagrato di Aracoeli.

Al Comune il compito dell'ampliamento e della sistemazione delle collezioni archeologiche del Museo dei Conservatori in Campidoglio in programma da almeno otto anni. I fondi sono a disposizione, il progetto esecutivo è pronto: durante i lavori le opere dovranno essere trasferite altrove, si spera che per il 2000 vengano rieste secondo i nuovi criteri sul colle.

Una raccomandazione ai responsabili del Giulio: guardarsi bene dal prendere in considerazione i progetti strampalati e devastatori proposti dai privati, come il fortino nella piana alluvionale del Tevere, detto "I giardini di Zenobia", con i pellegrini scarrozzati in tunnel su "trenini intelligenti" ad ammirare immagini virtuali di Roma antica. Come se non bastasse quella reale autentica.

EUROPA

PARIGI, Victor Brauner, Centre Pompidou, Galerie du Musée. Fino al 6 maggio.

In mostra, parte della donazione effettuata nel 1985 dalla vedova del pittore e scultore rumeno (1903-1966), che negli anni Trenta fu introdotto da Tanguy nei circoli surrealisti: ventotto dipinti, tra i quali figurano opere chiave come l'Autoritratto del 1938, oggetti-scultura di carattere esoterico, datati agli anni

Quaranta, molti disegni e documenti d'archivio, manoscritti, quaderni di schizzi. Il lascito, costituito inizialmente da sessanta dipinti, da migliaia di disegni, da oggetti, sculture e da una collezione di arte primitiva, è stato smembrato e destinato in parte ai musei di Saint-Etienne, Strasburgo, Marsiglia e Grenoble. Al Musée national d'art moderne di Parigi sono rimaste naturalmente le opere fondamentali del maestro, insieme a un ricco fondo fotografico e alla sua biblioteca privata.

MONACO DI BAVIERA, Fran Stela, Haus der Kunst. Dal 1 febbraio.

«Il passaggio da una pittura a parete a una pittura in rilievo, alla scultura, fino a sconfinare gradualmente nell'architettura, arricchito la gamma dei modi cui i miei pezzi possono essere guardati», afferma il pittore statunitense, protagonista dell'estrattismo. La retrospettiva, a lesita in collaborazione con Centro Reina Sofia di Madrid, percorre in sessanta opere l'attività trentennale dell'artista, di

La sua storia nello studio che gli ha dedicato Alvar Gonzales Palacio

Il Quirinale un puzzle di meraviglie

di BARBARA BRIGANTI



Jean Cocteau fotografato da Cecil Beaton nel 1932

Rinasce in Italia la rivista "Cahiers d'Art"

VENEZIA—Torna nelle librerie e questa volta con appuntamenti mensili *Cahiers d'Art*, la prima testata d'arte del XX secolo. Era nata a Parigi nel 1920, poi aveva sospeso le pubblicazioni, ora rinasce in Italia: verrà stampata a Venezia e il numero di gennaio conterrà due inediti.

Maria Teresa Ocagna presenta alcuni paesaggi sconosciuti di Pablo Picasso; il musicista Goffredo Petrassi pubblica in anteprima la sua *Serevata*, trio per arpa, chitarra e mandolino. Per *Cahiers d'Art* hanno scritto i maggiori artisti di questo secolo tra cui Chagall, Stravinsky, Baudelaire, Van Gogh, Vuorec, Cocteau, Sartre, Calvino e tanti altri: a dirigerla adesso c'è il critico Carmine Benincasa. Nel comitato scientifico e tra i garanti nomi di prestigio come Ernest Gombrich, Giuseppe Guarino, Bruno Zevi, Carlo Caracciolo, Pierre Carniti. E' già uscita l'edizione russa, è in stampa quella inglese, mentre quella in lingua spagnola sarà pubblicata in febbraio.

Più di 500 reperti archeologici in mostra

Dall'età del bronzo Genova sotto gli scavi

di ARMANDO BESIO

decennio particolarmente intenso e discusso. Intenso per via dei numerosi scavi effettuati, consentiti dai molteplici cantieri aperti in città per le grandi opere colombarie (il recupero del Porto antico), i restauri di importanti monumenti, la costruzione della metropolitana, di parcheggi sotterranei e di nuovi palazzi. Un decennio fecondo ma anche assai discusso, poiché l'irruzione degli archeologi nei cantieri ha provocato forti ritardi nei lavori, contestati da una popo-

lazione poco incline alle pazzerie suggestioni dell'archeologia urbana.

Gli oggetti ritrovati coprono l'arco temporale che va dall'età del bronzo al XVII secolo. Sono marmo, pietra, ceramica, metalli, vetro, osso, cuoio, corallo. Si tratta di elementi architettonici (un fornace della Zecca medievale, scultorei (capitelli, lapidi), e soprattutto di oggetti d'uso quotidiano: bracciali, anelli, brocche, stadi di osso per la scrittura sulle tavole.

GENOVA - Un frammento di sanofago romano del III secolo. Un'anfora tardo antica riempita come sepolcra. Un pettine d'osso del VI-VII secolo. Una moneta di Costanzo II. Un piatto rinascimentale. Ma anche, ed è una delle tante curiosità della mostra, diversi resti di cibi carbonizzati: fave, semi di lenticchie e grappoli d'uva bruciati in un incendio e ritrovati dentro un'anfora sepolta sotto il chiostro della cattedrale.

Sono alcuni dei cinquecento reperti selezionati (tra dodicimila) dalla Soprintendenza archeologica figure per la mostra "La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994" inaugurata sabato alla Comenda di San Giovanni di Pré, l'antico ostello-ospedale dei Cavalieri di Gerusalemme affacciato sul porto vecchio, a poca distanza dell'Acquario.

La mostra documenta il lavoro svolto dagli archeologi durante un